

Il litorale ligure lotta contro il *Matsucoccus Feytaudi*

UN PERICOLOSO INSETTO DEVASTA LE PINETE LIGURI.
AGROTECNICI E AGRONOMI UNITI PER COMBATTERLO

Da alcuni decenni le pinete del litorale ligure, toscano e le coste della Corsica sono state attaccate da un pericoloso insetto che provoca la loro morte: il *Matsucoccus Feytaudi*. L'insetto è originario delle regioni atlantiche (*Marocco, Francia, Spagna*), dove si è evoluto con le piante di pino locali; nei luoghi di origine tuttavia le piante attaccate mostrano una maggiore resistenza al parassita e si è quindi creata una sorta di "convivenza" tra pianta e parassita.

Purtroppo sulle nostre coste il problema si è mostrato ben più grave, le piante attaccate deperiscono rapidamente e, in tempi più o meno lunghi, seccano. Il problema

Matsucoccus fu negli anni addietro, per certi versi, sottovalutato: si riteneva che anche all'interno del nostro territorio potesse ricrearsi, tra le piante, quella reciproca convivenza già presente nei luoghi di origine del *Matsucoccus*.

Non essendosi ciò verificato le pinete hanno iniziato a soccombere mostrandosi ora, a distanza di anni dall'arrivo dell'insetto, sempre più rade di alberi o spoglie della propria copertura di aghi.

Il *Matsucoccus feytaudi* è una cocciniglia, appartenente a un gruppo di insetti succhiatori di linfa vegetale, che vive esclusivamente sul pino marittimo (*Pinus pinaster*). Lo si trova sotto la corteccia, ossia nella

parte esterna del legno (*floema*) da cui succhia la linfa elaborata.

Il *M. feytaudi* compie una generazione annua. Le femmine adulte sono presenti da marzo a maggio e depongono ognuna circa 300 uova nelle fessure delle cortecce dei pini. La deposizione delle uova è protetta da un ovisacco ceroso bianco. Dalla metà di aprile all'inizio di giugno nascono le neanidi, che hanno una dimensione di circa 0,3-0,4 mm (*osservabili pertanto con una comune lente contafili*). In breve tempo le neanidi, trasportate anche dal vento, si diffondono sulle piante circostanti propagando l'infestazione, si insinuano così sotto corteccia fissando infine il loro stiletto succhia-



L'Agr. Marco Corzetto (a sinistra) e il Dott. Agr. Giancarlo Longhin in un momento di riflessione.



Un automezzo durante il trattamento delle pinete.

tore nel floema dando inizio alla suzione della linfa elaborata della pianta ospite. Le neanidi all'inizio dell'autunno perdono le zampe e divengono cistiformi (*le femmine hanno forma ovoidale di colore scuro*). La presenza del parassita si osserva sulla chioma delle piante per via dell'arrossamento degli aghi di pino e per via delle grandi quantità di resine che scivolano lungo il tronco dell'ospite.

Le piante vigorose sopportano per molto tempo l'attacco del parassita, quelle deboli deperiscono rapidamente. L'elevata infestazione ha tuttavia esito fatale per l'intera pineta che, nel giro di alcuni anni, diventa una sorta di "cimitero di alberi", con grandi quantità di tronchi secchi a dimostrare la potenza distruttiva di questo parassita.

La Lotta

Fino ad ora era ritenuto improbabile sconfiggere il *Matsucoccus* quando l'attacco risultava essere imponente. Le operazioni consigliate nei luoghi di infestazioni erano orientate verso l'abbattimento degli esemplari colpiti al fine di circoscrivere l'infestazione in atto. Nell'inverno scor-

so gli operatori di "Difesa Ambientale" sono stati contattati dai responsabili di un importante complesso turistico-balneare del levante ligure, preoccupato per la perdita del proprio patrimonio arboreo (*il quale costituiva parte integrante e fondamentale della ricchezza paesaggistica del luogo*).

I tecnici hanno accettato la sfida ed hanno così iniziato ad approfondire le proprie conoscenze sull'insetto, prendendo visione dei luoghi e delle piante, il tutto con numerosi sopralluoghi e raccolta di campioni.

A capo del progetto si è posto l'Agronomo Dott. **Giancarlo Longhin**, coadiuvato dall'Agr. **Marco Corzetto** e dall'Agr. **Luca Burlando**. A completare la squadra è entrato anche il Sig. **Pier Antonio Vaudagna** (*Ecologica*).

Anni addietro erano già stati contattati professionisti che avevano provato ad eseguire interventi endoterapici con antiparassitari, nel tentativo di fermare il parassita; gli esiti ottenuti non furono tuttavia risultati pienamente soddisfacenti dai responsabili del complesso i quali hanno ritenuto opportuno appoggiarsi, per questa nuova campagna, ai suddetti al fine di intraprendere

nuove e più efficaci forme di lotta. I tecnici di Difesa Ambientale hanno ritenuto improprio affidarsi alla sola endoterapia per sconfiggere la temuta cocciniglia: il prodotto antiparassitario viaggia infatti in senso acropeto limitando quindi la propria efficacia sulla linfa elaborata (*discendente*).

La prima squadra di tecnici, composta dagli Agr. Corzetto e Burlando, insieme a propri collaboratori (**Panzarella e Missio**) si è recata sul posto nei giorni 20, 21, 22 febbraio, dove ha effettuato trattamenti endoterapici su circa 170 pini. Lo scopo principale di questo intervento è stato quello di stimolare le piante a vegetare aumentando pertanto la propria energia vegetativa e conseguentemente la resistenza all'insetto; si è trattato pertanto con capsule *arboprof* e miscele di antiparassitari (*acropeti*) e stimolanti in grado di viaggiare anche in senso discendente.

Durante questi primi interventi il principale problema sorto è stato relativo ai tempi di assorbimento della miscela; le piante avevano infatti iniziato a vegetare ed a seguito del trattamento particolarmente elevata era la fuoriuscita



Una conifera colpita dal Matsococcus.

della resina dai tronchi. Ad operazioni in corso la squadra ha così dovuto modificare le metodologie di intervento, cambiando le altezze del posizionamento degli aghi e la

metodologia di perforazione da effettuare.

Nei giorni 30 e 31 marzo una seconda squadra di operatori, composta dal Dott. Longhin, l'Agr. Corzetto e la ditta Ecologica del Sig. Vaudagna ha effettuato un secondo intervento, questa volta in chioma. Sono state usate le moderne attrezzature offerte dalla ditta "Ecologica" che hanno permesso l'ottimale distribuzione in chioma della miscela di prodotti (*antiparassitari e veicolanti*), raggiungendo e coprendo i circa 20 metri di altezza delle piante. Il trattamento è stato effettuato sia con irrorazioni in chioma che con la distribuzione del prodotto sull'intero tronco. Entro la fine di maggio verrà effettuato un ulteriore trattamento, biologico (*ci troveremo infatti, in quell'epoca, in piena stagione balneare*), che permetterà attraverso una nuova irrorazione sulla chioma, di uccidere le giovani neanidi superstiti, permettendo quindi, supponiamo, la totale sconfitta dell'insetto e la salvaguardia dei magnifici boschi che caratterizzano il litorale.

Al termine dei trattamenti verranno effettuati esami al fine di verificare la reale efficacia del trattamento eseguito, prelevando campioni significativi su piante trattate ed esemplari non interessati all'intervento. I risultati saranno quindi vagliati e resi noti, con stesura di un

nostro protocollo di intervento (*Difesa Ambientale*).

La notizia della lotta ha tuttavia iniziato a circolare nell'area circostante ai luoghi di intervento e alcuni proprietari di pinete ci hanno contattato commissionandoci interventi nel tentativo di salvaguardare i propri patrimoni arborei. Grazie allo studio e all'osservazione in campo i tecnici di Difesa Ambientale si sono quindi proposti, accettando questa nuova sfida al matsococcus, dopo quelle, tra le altre già affrontate (*e vinte*) al Punteruolo rosso delle Palme (*art. rivista "L'AGROTECNICO OGGI" del mese di aprile '08*), al Fusarium delle palme, al Cerambice dei lecci.

Agr. Marco Corzetto



I luoghi dell'intervento.